Fine di settimana a Tenero

Autor(en): **Dell'Avo, Arnaldo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **53 (1996)**

Heft 10

PDF erstellt am: **03.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999245

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

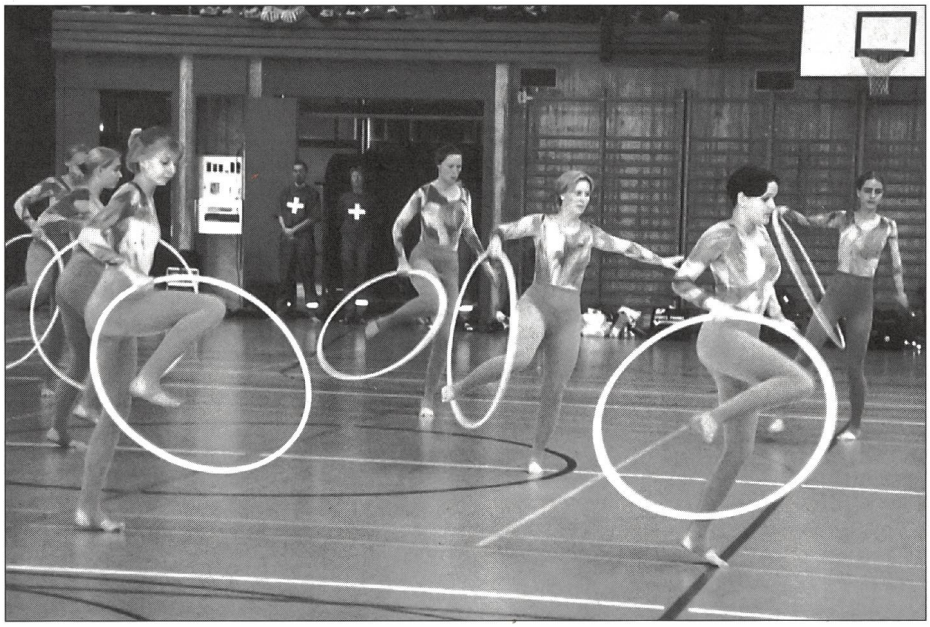
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

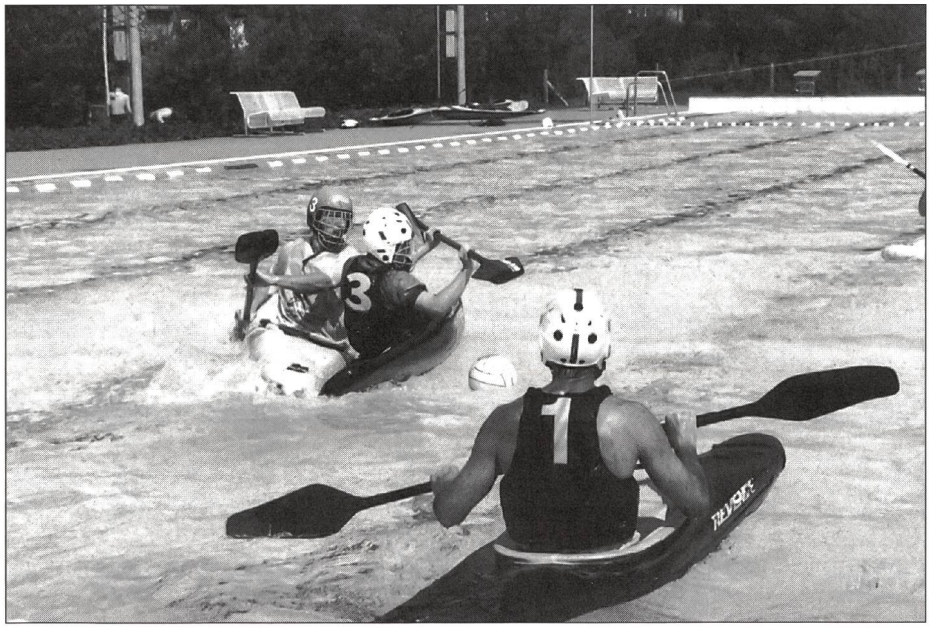
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Fine di settimana a Tenero

fototesto di Arnaldo Dell'Avo

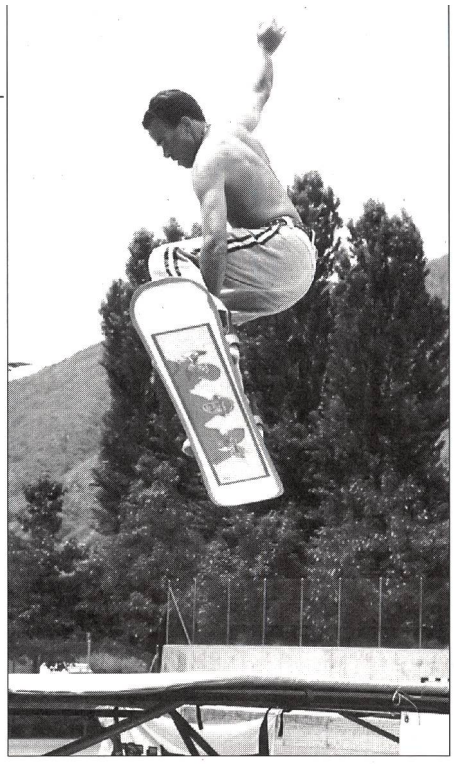




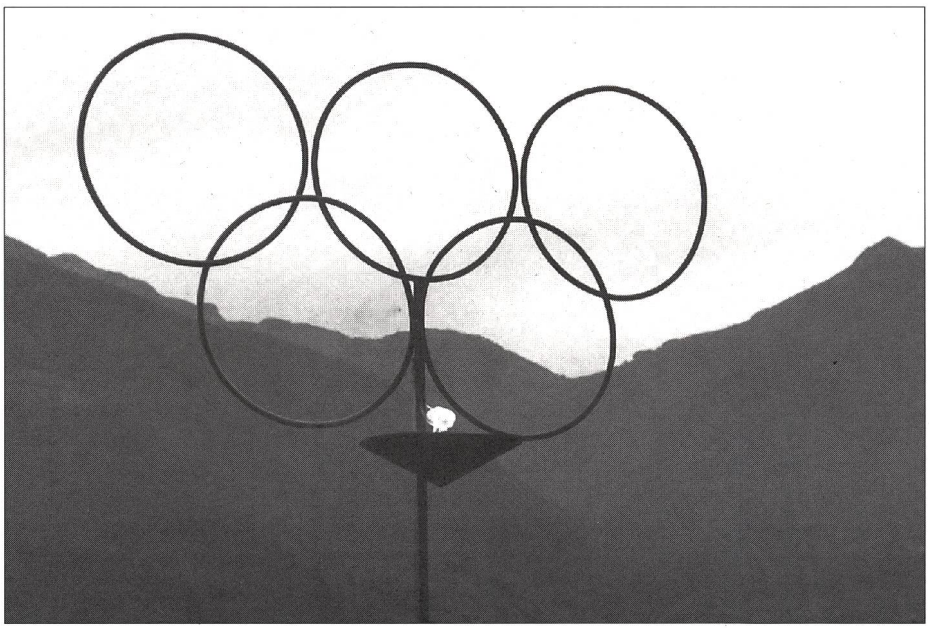
Oltre la metà degli utenti del Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero (CST) è composta di partecipanti a manifestazioni fra le più disparate. E questa metà risulta essere autoctona, cioè del paese – regione o cantone che dir si voglia. Con l'ultimazione della prima tappa d'ampliamento e la presa di coscienza che il CST non poteva continuare ad essere un «baliaggio», le porte si sono finalmente aperte anche all'utenza in loco: scuole, associazioni, singole società sportive, gruppi promozionali dello sport, animatori di Sport per Tutti e, persino, gruppi sportivi esteri.
È da questi utenti che inizia la nostra carrellata di immagini, istantanee fissate senza un preciso intento. Una documentazione che vorrebbe essere il riflesso di quanto avviene al di fuori dei tradizionali corsi settimanali.

Le ginnaste di Haderslev (Danimarca) hanno svolto un campo d'allenamento al CST in previsione di non sappiamo quale convegno. Si sono trovate a proprio agio e sono ripartite verso il nord felici e contente.

C'è stato anche un torneo internazionale di canoa polo – uno sport emergente – con squadre svizzere, italiane e francesi. S'è svolto nell'intimità della piscina del CST. Chi l'ha visto per la prima volta, avrà capito che si può segnare con la pagaia, con la mano e, anche, affondare l'avversario. Lo decreta il regolamento dell'ICF (Federazione internazionale di canoa). Leggo nel programma: dopo la maccheronata serale, silenzio nel CST, tutti a Locarno o Ascona.



I cinque cerchi e la fiammella olimpica al bordo della pista d'atletica per il 26° convegno cantonale della Federazione sportiva ticinese degli invalidi. In programma: attività non competitive ma, nell'intimo dei partecipanti, una gran voglia di mostrare quanto sanno fare. Giochi e gare di abilità, di destrezza di precisione, di «cocciutaggine» (resistenza)... e, in premio, un sorriso e il sostegno di chi stava loro vicino.



«L'altro sport» è un weekend organizzato al CST dal cartello delle organizzazioni giovanili del Locarnese (con Diario e/o Tazebau in testa). Una due giorni piena di sperimentazioni sportive all'insegna dello sport per contrariare la tossicodipendenza e il dilagante fatalismo giovanile. Tremila i presenti, che hanno potuto vedere o provare l'ebbrezza dello snowboard «a secco» (ovvero esercitare le figure acrobatiche sul Maxi-Tramp), l'equitazione, inaccessibile fino a qualche anno fa, i pattini in linea, tanto di moda in questi tempi: il padre al figlio: vai piano, altrimenti cadi... È caduto!

È stata una carrellata molto parziale. Alcune immagini hanno la presunzione d'aver dato un'idea. L'intento era quello di mostrare un CST – come succedeva fino a una decina d'anni fa – non più chiuso. ■